

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
venerdì 18 maggio 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

La Bolletta

Secondo l'Unione Petrolifera la bolletta petrolifera del 2007 sarà più leggera di qualche miliardo di euro rispetto all'anno precedente. La spesa petrolifera del 2006 ha raggiunto i 26 miliardi circa, mentre quella energetica si è aggirata intorno a quota 37 miliardi



FINCANTIERI: MOBILITAZIONE CONTRO LA QUOTAZIONE

Il coordinamento nazionale Fiom di Fincantieri ha deciso una mobilitazione dei lavoratori con uno sciopero nazionale di 2 ore di tutto il Gruppo contro la decisione del governo di quotare in Borsa il 49% di Fincantieri entro l'anno, o al massimo nella primavera del 2008. Spiega il sindacato: «Il Governo affronta il caso solo dal punto vista finanziario, senza intervenire sulle scelte industriali del Gruppo, mentre intere parti del piano industriale vanno in crisi».

IN SCIOPERO L'11 GIUGNO IL PERSONALE DELL'UNIVERSITÀ

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato la proclamazione dello sciopero del personale delle università (tecnici, amministrativi e lettori), degli enti pubblici di ricerca e del comparto dell'Alta formazione artistica e musicale per l'intera giornata del 11 giugno a causa del mancato rinnovo dei contratti nazionali di lavoro. Lo sciopero si svilupperà con «iniziative sindacali unitarie» che verranno decise nei prossimi giorni.

In Italia i lavoratori guadagnano più dei padroni

Dai dati 2004 emerge l'incredibile realtà di imprese senza reddito e di un'evasione scandalosa

di Felicia Masocco / Roma

LO SCENARIO DEL REDDITO

FOTOGRAFIE C'è un'Italia che non si sospetterebbe tra i numeri delle denunce dei redditi. C'è un Paese che nel 2004 aveva il 50% delle società di capitali in perdita o con redditi pari allo zero. Va da sé che non ha pagato le tasse. I dipendenti invece, han-

no avuto un reddito medio lordo che non arriva a 17 mila euro. Pochi, ma comunque superiori al dichiarato dai datori di lavoro. Nello stesso anno quindici milioni di italiani, cioè uno su tre, ha dichiarato meno di 10 mila euro. Al mese fanno 800 euro lordi. Al capo opposto solo una pattuglia di 300 mila fortunati concittadini hanno dichiarato di guadagnare più di 100 mila euro, in percentuale sono lo 0,7 del totale dei contribuenti. Verrebbe da dire, povera Italia se non fosse per il fatto che le statistiche non fotografano i redditi, ma le dichiarazioni.

Il quadro è stato tracciato ieri dal viceministro dell'Economia Vincenzo Visco che ha lanciato l'operazione trasparenza. Tutti i dati sono on line, consultabili sul sito www.finanze.it. Le tabelle producono dubbi e ispirano domande. La prima, inevitabile, chi mente e chi dice il vero? Insomma, chi paga le tasse anche per i furbi?

LE SOCIETÀ. Il 50,4% delle società di capitali nel 2004 ha dichiarato un reddito imponibile positivo. Il 49,6% era in perdita o con reddito negativo. Tra le prime, il 70% dichiara un reddito che non arriva a 50 mila euro. Se fosse tutto vero bisognerebbe correre al capezzale del sistema-impresa nostrano evidentemente agonizzante. Visco preferisce essere prudente e non si abbandona ai commenti tranchant che pure cifre simili suggerirebbero. «Occorre fare valutazioni prudenti - dice il viceministro - in molti casi si tratta

di aziende familiari». «Ciò detto - ha ammesso - c'è un sacco di evasione». Per stanarla l'amministrazione fiscale ha deciso di riservare maggiore attenzione sulle società di capitali, i controlli di quest'anno le considerano privilegiate.

LE PERSONE. Il reddito complessivo medio ricavato dai modelli 730 e Unico per Irpef è di 16.784 euro. Questo hanno dichiarato i contribuenti italiani nel 2004. Il 95% si pone sotto la soglia dei 40mila euro e soltanto l'1,7% (700 mila) guadagna più di 70mila euro. La platea dei contribuenti Irpef è di 40,5 milioni di persone: 15 milioni, cioè il 38%, ha dichiarato meno di 10 mila euro. Un esercito di poveri? «Vi sono fasce di disagio rilevanti - osserva Visco spiegando che in questo gruppo ci sono pensionati, lavoratori dipendenti discontinui, occorre adottare delle misure». È tuttavia «inquietante» «la poca coesione sociale» tra i contribuenti.

IRRICCHI. Meno di 300 mila italiani avrebbe guadagnato nel 2004 più di 100 mila euro, meno dello 0,7% dei contribuenti. Ma i veri ricchi non emergono dalla dichiarazioni dei redditi, «non sono in queste statistiche» perché hanno rendite finanziarie tassate alla fonte. Tassate molto poco, in pratica come gli interessi su un conto corrente da pochi euro. Dunque i poveroni non sono in questi schemi perché «quello che viene dichiarato non è il reddito globale ma fiscale - spiega il viceministro - I redditi da capitale non vengono tassati con l'Irpef ma con cedolari alla fonte che hanno aliquote molto basse». E torna l'ipotesi di un adeguamento della tassazione delle rendite perché «se si eleva l'incidenza del prelievo di queste aliquote ci sarà una tassazione me-

Società

Metà delle aziende è in perdita

Una società di capitale su due è in perdita. E tra quelle che dichiarano un reddito positivo, nel 70% dei casi non arrivano a 50mila euro. Tra le società di capitali prevalgono largamente (83,4%) le srl

Pochi ricchi

100mila euro solo per 300mila persone

38 milioni di contribuenti italiani dichiarano meno di 40mila euro all'anno, mentre meno di 700 mila dichiarano più di 70mila euro. Meno di 300mila persone superano i 100 mila euro all'anno.

dia più elevata». E più eque.

L'IVA. L'evasione dell'imposta sul valore aggiunto è cresciuta nel passato quinquennio. E basta guardare il 2004 per vedere, ad esempio che a parità di volume d'affari, le regioni del Centro hanno versato più iva delle regioni del Nord Est. Si deduce che queste hanno evaso. Nell'ultimo anno l'evasione si è ridotta «pensiamo di continuare a ridurla - ha detto Visco - ma ci sono difficoltà e resistenze, servono investimenti, tempo e stabilità di indirizzo». Il sommerso. L'Istat lo stima al 16-17%. Più pessimistico uno studio delle politiche fiscali che la riconduce fino al 27% del Pil. E una parte consistente dei contribuenti emersi non paga le tasse. Che fare? Per Visco «l'unica operazione possibile è quella in corso, di allargamento della base imponibile con il recupero del gettito e la ricomposizione del carico fiscale».



Secondo le dichiarazioni dei redditi nemmeno i grandi industriali potrebbero comprarsi una Ferrari Foto Ansa

Persone

Diecimila euro per 15 milioni

Gli italiani vivono con un reddito medio di 16.784 euro all'anno. Ma per 15 milioni di persone le entrate annuali si fermano a 10 mila euro. Il 95% dei contribuenti dichiara meno di 40 mila euro l'anno

Grandi imprese

Una lunga fila di «indigenti»

Il 41,3% delle grandi imprese dichiara, sulla base dei dati 2004, di chiudere i bilanci in perdita, l'8,5% dichiara un reddito pari a zero. Circa il 17% delle maggiori imprese italiane dichiara redditi sotto i 10 mila euro l'anno

La vertenza degli statali precipita

Rinviato l'incontro fissato per oggi. Scontro tra Nicolais e Padoa-Schioppa

/ Milano

«Il contratto del pubblico impiego è sempre più in salita. E infatti saltato l'incontro previsto per oggi tra sindacati e Aran. La nuova da decidere, si era parlato del 28 maggio, ma è giorno elezioni e per questo data un po' bizzarra fanno notare i sindacati. E soprattutto l'antivigilia dello sciopero generale che questa mattina i sindacati confermeranno. Si rischia un ulteriore irrigidimento. Tra sindacati e governo e all'interno del governo stesso. Ieri la questione si è imposta in Consiglio dei ministri con un confronto assai aspro tra il titolare dell'Economia e quello della Funzione pubblica. Tommaso Padoa-Schioppa, strenuo sostenitore della linea del rigore, ha parlato di copertura finanziaria dei costi dei rinnovi, e ha ri-

cordato che l'accordo siglato con i sindacati prevede 101 euro di aumento una volta verificata la disponibilità finanziaria. Di altro parere, Luigi Nicolais lo ha incalzato sostenendo la necessità di chiudere il negoziato e sminare il terreno dallo sciopero e dal conflitto. È stato infine il premier a mediare. Prodi ha proposto di prendere tempo per verificare la fattibilità finanziaria. Di qui il rinvio dell'incontro. «Il governo ha deciso di rafforzare le nostre ragioni dello sciopero», commenta il segretario generale della Fp-Cgil Carlo Podda che punta il dito contro «settori del governo che spingono alla rottura con i sindacati». «Noi continuiamo serenamente a lavorare per lo sciopero e per la grande manifestazione nazionale a Roma, non vedo cos'altro si possa fare». La mancanza di unità nell'esecutivo è indicata

da Cgil, Cisl e Uil come la causa principale di mancati rinnovi. «Appena 48 ore fa il premier ha annunciato il suo impegno a risolvere questo problema e tutti si sono affannati a dire che eravamo vicini, ma evidentemente le distanze non riescono a colmarsi». E se non si trova una soluzione sarà difficile che si chiuda qualcosa sul tavolo delle pensioni, ad esempio. Preoccupato anche il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta. «Non c'è chiarezza sull'orientamento del governo, la nostra risposta non può essere che lo sciopero, non vorremmo che ci si incartasse sulle risorse, ovvero su un pugno di euro in più per ogni dipendente. Ben poca cosa rispetto all'obiettivo di una profonda riforma della pubblica amministrazione».

rec.

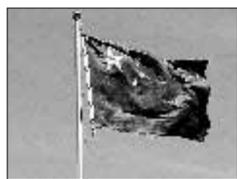
Scienza e tecnologie, la Campania vuole superare la Grande Muraglia

Missione in Cina per imprese, centri di ricerca e università in occasione della Settimana della scienza: dallo scambio di studenti alla vendita di nuovi prodotti

di Bianca Di Giovanni inviata a Pechino

LA SETTIMANA Circa 1.600 metri quadrati di esposizione in uno dei luoghi simbolo della Pechino del terzo millennio, 35 seminari e workshop, e quasi 600 incontri one-to-one tra 240 soggetti campani (università, centri di ricerca e aziende industriali e artigiane) e una settantina di «omologhi» cinesi. Questa in numeri la Settimana della scienza e della tecnologia della Campania in programma dal 18 al 23 maggio al China Millennium Monument di Pechino. Ma i numeri,

stavolta, non dicono molto. Anzi, quasi nulla. «È un vero salto di qualità della Campania in Cina», spiega l'ambasciatore italiano Riccardo Sessa presentando l'evento insieme a Federico Lasco (direttore generale dell'assessorato industria della Regione) e Massimo Bracale, responsabile progetti della Città della Scienza, il polo tecnico scientifico di Napoli che organizza la manifestazione insieme al Bast (Beijing association of Science and technology). Un salto perché qui non si tratta solo di fare affari, anche se si punta a chiudere tra 120 e 150 contratti con partner



Meccanismi per anticipare terremoti e tsunami, fino a progetti di recupero urbano

cinesi. Qui si tratta di trasferire conoscenze, mutuare tradizioni con iniezioni di innovazione, di confronti sui modi di vivere e di produrre. Molto, molto di più del business. Si punta ad aprire le nostre università ai giovani cervelli del tumultuoso «impero» cinese, ancora troppo pochi in Italia rispetto alla media degli altri Paesi. Si punta anche ad «inviare pacificamente» (ancora Sessa) le regioni della Grande muraglia. E i cinesi ci sono, curiosissimi, ad ascoltare la presentazione. Chiedono qualche esempio di nuove tecnologie applicate alle tradizioni artigiane. E Bracale e Lasco parlano delle ceramiche di Capodimonte, da queste

parti ancora sconosciute, che oggi applicano i loro prodotti ad elementi di arredo più grandi della semplice oggettistica, mantenendo gli stessi livelli di qualità produttiva. I cinesi insistono: qualche esempio di nuove tecnologie per la vita quotidiana delle persone. E i campani replicano parlando di nuovi sistemi di avvertimento rapido in caso di terremoti o tsunami. «In due secondi dalla scossa - spiega Bracale - si possono isolare i sistemi elettrici e le tubature del gas, assicurando comunque l'energia per gli ospedali». Ma la vera scoperta per gli «ospiti» è il recupero urbano. Per i cinesi è un'attività sconosciuta: lo-

stro distruggono e ricostruiscono. Ma con le Olimpiadi in arrivo hanno capito che per gli stranieri riscoprire le tracce del passato è importante. Tanto che proprio la Città della Scienza ha siglato un accordo per la bonifica di un'area industriale da trasformare nella omologa città scientifica di Pechino. E sempre una ditta campana (Sirena) ha vinto la gara per il recupero di un quartiere di Tian Jin, il porto di Pechino. Mentre al porto di Napoli i cinesi, con l'azienda di logistica Casco, hanno vinto la gestione di due banchine. Insomma, non si parte da zero: i rapporti ci sono già. «Già otto anni fa la Regione ha dato il se-

gnale che il partenariato con la Cina per noi è strategico», spiega Lasco. L'appuntamento con la Città della Scienza significa aprire i ponti sul piano delle eccellenze. Qualche esempio ancora? I camici di San Giuseppe Vesuviano, che hanno trasferito la produzione in Cina e hanno mantenuto in Italia il design, il packaging, il marchio. Mantenendo posti di lavoro e aggregando nuovi mercati. Insomma, il business qui conviene. E per ora siamo solo agli inizi. «Vogliamo seguire passo passo i contratti che si firmeranno - spiega ancora Lasco - perché diventino operativi già nel 2008».